

Basket. A illustrarla nella sala del consiglio comunale di Gemona è stato il neodottore in Scienze motorie Marco Coletti

Tesi di laurea sulla figura dell'arbitro

UDINE. L'innovazione tecnica dello sport studiata in una struttura didattica all'avanguardia è il principio sul quale si è basata la tesi di laurea in Scienze motorie di Marco Coletti, presentata all'università degli studi di Udine, con un lavoro dedicato a "La figura dell'arbitro nella pallacanestro: dal fischietto all'instant-replay».

Accanto al neodottore, che ha discusso la tesi nella sala consiliare del municipio di Gemona, tre personaggi d'eccezione della pallacanestro udinese: il professor e docente Claudio Bardini, ex tecnico di serie A, attuale presidente del Comitato udinese della Federbasket e ieri relatore, assieme a Mauro Pozzana, arbitro internazionale udinese, e Gianmarco Riu-scetti, responsabile tecnico regionale del gruppo arbitri.

Un arbitro, nel basket moderno, dev'essere considerato alla stessa stregua degli atleti: il ruolo impone preparazione fisica, atletica, psicologica e tecnica ad alto livello. Impensabile, nel gioco moderno, con i suoi ritmi veloci e cambiamenti repentini, vedere un arbitro fuori forma e non allenato adeguatamente, e la sola conoscenza del regolamento non rappresenta più l'elemento fondamentale nella

direzione di una gara, ma è solo il primo passo.

La pallacanestro è uno sport in forte evoluzione, e ogni 4 anni vengono apportate modifiche al regolamento, per cui gli arbitri sono costretti a continui aggiornamenti. Diventa fondamentale, in un ruolo delicato come quello dell'arbitro, curare l'aspetto psicologico e avere sempre un ottimo self control anche nei momenti di forte stress. E da alcuni anni l'arbitro deve collaborare anche con la macchina, data l'applicazione dell'instant replay, una sorta di moviola a bordo parquet, che ha cambiato il modo di arbitrare, ma anche di vivere la partita sugli spalti.

Con l'instant replay non ci sono alibi da parte di nessuno, una volta presa una decisione non ci sono dubbi, bisogna accettarla. Questa tecnologia fa bene alla pallacanestro e indubbiamente fa bene soprattutto agli arbitri che, nel dubbio, possono avere un'ulteriore verifica per prendere la giusta decisione. E la tesi del dottor Coletti può far bene al basket e alla crescita della cultura sportiva generale, mettendo sotto la giusta luce un settore, quello arbitrale, da sempre sotto notevole pressione mediatica, ma fondamentale e irrinunciabile: senza arbitri, è chiaro, non ci sarebbe sport. (f.t.)